

ABBONAMENTO

Hace tutti i giorni tranne le Domeniche Udine e dominielle nel Regno: Anno L. 18 Semestre L. 8 Trimestre L. 4 Per gli Stati dell'Unione postale: Anno L. 28 Semestre e Trimestre in proporzione. Pagamenti anticipati. Un numero separato Controvalere. Direzione ad Amministrazione Via Profetina N. 6.

IL TRIULI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologi, Dichiarazioni e Ringraziamenti. Cent. 25 per linea. In quarta pagina. . . . . 10 Per più inserzioni presso da convenirsi. Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barducco e presso i principali tabaccai. Un numero arretrato Centesimi 10. Conto corrente con la Posta.

La caduta della terza Repubblica

Sotto questo titolo, W. T. Stead, direttore della Review of Reviews, ha pubblicato nella Westminster Gazette un notevole articolo dal quale stralciamo i seguenti brani: « Il risultato più chiaro delle notizie che ci giungono oggi da Parigi è che la Francia si trova nuovamente in piena rivoluzione. La terza repubblica, per quanto nominalmente ancora in vita, non esiste più e la sua caduta viene dopo cinquant'anni, quasi a giorno a giorno della rivoluzione del 1848. Il colpo di Stato del generale de Boisdeffre differisce da quello di Napoleone III solo per il diverso grado di brutalità nelle circostanze necessarie. Quando il capo dello stato maggiore della Francia, il centro nervoso della sostanza grigia del cervello che dirige, controlla e governa tutta la forza armata della Francia, penetra in una corte di giustizia per avvertire i giurati che, se non pronunciano un verdetto secondo il suo suo, i capi dell'esercito, gli organizzatori della difesa nazionale sono pronti a lasciare ad altri questa cura, è evidente che in Francia non esiste più un governo repubblicano. Non era mestieri della violenza concertata dei banditi in divise scure che assalirono e uccisero a clamore la Repubblica in luogo dell'esercito per dimostrare questo fatto — che la Repubblica è stata rovesciata. Impegnate non vi è tribunale più sagace di quello che costituisce un'alta corte di giustizia; non vi è fazione più sconosciuta della Giuria, Palladio della libertà. E la comparsa minacciosa del generale Boisdeffre alla sbarra, a dettare un verdetto annunciando le sue dimissioni è la irrefutabile proclamazione dinanzi al mondo intero della fine in Francia del regno della legge. La spada di Braccio è stata gettata nella bilancia e inter arma silent leges. Il passo del generale Boisdeffre significa essenzialmente questo: la questione militare ha deciso che i francesi non troverebbero ormai più la garanzia dei loro diritti di cittadini nelle corti di giustizia, ma che sarebbero sottoposti alla volontà del soldato. La sentenza si pronuncia al Palazzo di Giustizia il comando militare deve prevalere sul bando dei giurati come sul campo di battaglia. Il regno della legge è finito, comincia il dispotismo della spada. I francesi sono una razza troppo logica e troppo patriottica per non affermare, con orgoglio, la potenza di questo colpo di Stato. Intimamente — che il pensiero di spirito loro propria — che il generale de Boisdeffre non avrebbe più tollerato, ma che la giustizia del campo di battaglia, come sul campo di battaglia, è assoluta. E vi faccio abbigliare in Piazza della Repubblica. È possibile, naturalmente, che ministri francesi — che sono ancora nominalmente ministri della Repubblica — intervengano per impedire l'occupazione del potere militare, del capo dell'esercito. O costituire la pietra di paragone della loro forza e della loro capacità. Se non faranno nulla, la loro inerzia sarà la confessione che il potere supremo in Francia non risiede più nei ministri, ma è passato in mano dei generali. Se ancora in Francia una Repubblica esiste, è dopo la dichiarazione del generale de Boisdeffre, e una Repubblica che paga, sul campo e in cui tutto è in stato di equilibrio instabile. L'eloquenza della verità. Crediamo di fare cosa grata ai lettori riproducendo per intero da un giornale francese la dichiarazione fatta da Emilio Zola ai giurati nell'aula di lunedì. Signori giurati! Alla Camera, nella seduta del 22 gennaio, il signor Méline, presidente del Consiglio dei ministri, ha dichiarato, fra gli applausi frenetici della sua opposizione, l'innocenza di aver giudicato i dodici cittadini, alle cui mani affidava la difesa dell'esercito. E, come il generale Billot aveva dettato la sentenza al Consiglio di guerra incaricato di appurare il comandante Esterhazy, impadronito dall'alto della tribuna e sconosciuto la consegna militare di rispettare l'indivisibilità della giustizia, così il signor Méline ha voluto im-

partire l'ordine di condannarmi, in nome del rispetto dell'esercito che egli mi accusa di avere oltraggiato. I denuncio alla coscienza degli onesti questa pressione dei poteri pubblici sulla giustizia del paese. Sono questi dei costumi abominevoli che disonorano una nazione. Vedremo, signori, se voi ubbidirete, ma non è vero che lo sia? Invece a voi, per volontà del signor Méline. Egli non ha ceduto alla necessità di perseguirmi che in un gran turbamento, nel terrore del nuovo passo che la verità in marcia stava per fare. La cosa è a tutti nota; se io mi trovo innanzi a voi, è perché l'ho voluto. Io solo ho deciso che l'oscuro, che il mostruoso affare sarebbe portato avanti alla vostra giurisdizione, e sono io solo, di mio pieno gradimento che ho scelto voi, che siete l'emanazione la più alta, la più diretta della giustizia francese, per far sì che la Francia sappia alla fine tutto, e si pronanzi. Il mio atto non ha avuto altro intento, e la mia persona non è nulla, né ho fatto il sacrificio per la semplice soddisfazione di avere rimesso nelle mani vostra, non solo l'onore dell'esercito, ma l'onore pericolante della nazione intera. Voi mi perdonereste dunque se la luce nelle vostre coscienze non fosse paranoia fatta completamente. Non sarebbe colpa mia. Vorrebbe dire che io sognavo volendo ricavarvi tutte le prove, ritenendo solo voi degni, solo voi competenti. Hanno cominciato a ritirarsi con la sinistra quanto parevano darvi con la destra. Si affrettava, si di accattare la vostra giurisdizione, ma se si aveva fiducia in voi per vendicare i membri di un Consiglio di guerra, alcuni altri ufficiali restavano intangibili, superiori alla vostra stessa giustizia. Comprendo chi vuole. E' questa l'assurdità della ipocrisia, e la evidenza schiacciante che ne emerge è che hanno temuto dal vostro buon senso, che non hanno osato correre il rischio di lasciarvi dir tutto e di lasciarvi di tutto giudici. Essi pretendono di non aver voluto limitare lo scandalo; e che cosa ne pensate voi di questo scandalo, del mio atto che esisteva nel sottoporvi l'affare, nel volere che fosse il popolo, in voi incarnato, l'unico giudice? Pretendono ancora di non poter accettare una revisione mascherata, confessando così che in fondo non hanno che uno spavento, quello del vostro controllo sovrano. La legge ha però in voi la sua rappresentanza totale; ed io ho desiderato questa legge del popolo eletto, che lo da buon cittadino rispetto profondamente, e non la loro procedura grazie a cui hanno sperato di prendersi baffe di voi. Ecco mi scusato, signori, di avervi discosto dalle vostre occupazioni, senza avere avuto la possibilità di inviarvi della luce completa che sognavo. La luce, la luce completa, non ho avuto che questo desiderio appassionato. E i dipartimenti ve lo hanno provato, noi abbiamo dovuto lottare passo a passo, contro una volontà di tenere straordinariamente ostinata. E' abbineonato un compromesso per strappare ogni lembo di verità, si è discusso su tutto, ci hanno rifiutato tutto, hanno terrorizzato i nostri testimoni, nella speranza di raggiungere la prova. Ed è per voi soli che ci siamo battuti, affinché questa prova vi fosse sottoposta per intera, affinché voi vi poteste pronunciare senza rimorsi nella vostra coscienza. Io sono dunque certo che voi ci torrete conto dei nostri sforzi e della nessuna libertà di prova che non ci ha permesso di fare completa la luce. Avete udito i testimoni, udirete il mio difensore che vi dirà la storia vera, quella storia che terrorizza tutti e che nessuno conosce. Ed epocmi tranquillo, la verità è adesso in voi; essa, agirà. Il signor Méline ha dunque creduto di dettare la nostra sentenza, affidandovi l'onore dell'esercito. Ed è in nome di questo onore dell'esercito che io stesso faccio appello alla vostra giustizia. Io do al signor Méline la più formale smentita: io non ho mai oltraggiato l'esercito. Ho espresso invece il mio affetto, il mio rispetto per la nazione armata, per i nostri cari soldati di Francia che si laverebbero alla prima minaccia, che si difenderebbero il suolo francese. Ed è falso del pari che io abbia attaccato i capi, i generali che li condurranno alla

vittoria. Se alcune individualità del Ministero della guerra hanno compromesso l'esercito stesso con le loro azioni, il dirlo significa forse insultare tutto l'esercito? Non è piuttosto fare opera da buon cittadino il liberarla da ogni compromesso, il gettare il grido di allarme affinché gli errori che, soli ci hanno fatto battere, non si riproducano e non ci manino a nuove disfatte? Io non mi difendo del resto, lascio alla storia la cura di giudicare l'operato mio, che era necessario. Ma io affermo che si disgora l'esercito, quando si permette che i generali abbraccino il comandante Esterhazy, dopo le lettere abominevoli che egli scrisse. Io affermo che questo valoroso esercito è insultato ogni giorno dai banditi che, sotto il pretesto di difenderlo, lo insudiciano con la loro base complicità trascinandolo nel fango tutto quel che la Francia possiede ancora di buono e di grande. Io affermo che sono essi i quali lo disonorano, questo grande esercito nazionale, quando confondono le grida di: Viva l'esercito! con quelle di: Morte agli ebrei! Ed essi gridarono: Viva Esterhazy! Gran Dio! Il popolo di San Luigi, di Bayardo, di Condé e di Hoabe, il popolo che segna cento vittorie gigantesche, il popolo delle grandi guerre della Repubblica e dell'Impero, il popolo, la forza, la grazia, la generosità del quale abbagnarono l'universo, grida: Viva Esterhazy! E' un'onta dalla quale può solo salvarci il nostro sforzo verso la verità e la giustizia. Voi conoscerete la leggenda creata. Dreyfus fu condannato con ingiustizia ed illegalità da sette ufficiali infallibili, che non possono nemmeno essere sospettati di errore senza che si creda oltraggiato l'esercito intero. Egli spirò in una tortura, vendicatrice il suo abominevole misfatto. E, siccome è ebreo, ecco che si è formato un sindacato israelita, un sindacato internazionale di senza patria, che dispone di centinaia di milioni, allo scopo di salvare il traditore, a costo delle più impudenti manovre. Allora questo sindacato si è messo a moltiplicare i delitti, comprando le coscienze, gettando la Francia in un'agitazione omicida, deciso a venderla al nemico, ad infamare l'Europa in una guerra generale, piuttosto che rinunciare al suo terribile disegno. Ecco, è semplicissimo, ed infantile anche ed imballa come voi vedete. Ma è di questo pane avvelenato che la stampa immonda nutrice il nostro povero popolo da mesi. E non bisogna meravigliarsi se assistiamo ad una crisi disastrosa, perché quando si semina a tal segno la stupidità e le menzogne, si raccoglie necessariamente la demenza. Certo, signori, io non vi fo l'ingiustizia di credere che voi siete rimasti sino ad ora, a questa favola da bambini. Vi conosco, so chi siete. Voi siete il cuore e la ragione di Parigi, della mia grande Parigi, dove son nato, che amo di infinita tenerezza, che studio e canto ormai da quasi quarant'anni. Ed io del pari, a quest'ora, ciò che accade nei vostri cervelli: perché, prima di venire a sedermi qui, come accusato, io mi assisi là, sul banco dove siete. Voi vi rappresentate l'opinione media, voi vi sforzate di essere, in massa, la saggezza e la giustizia. Fra poco io sarò col pensiero tra voi nella sala delle vostre deliberazioni, e sono convinto che il vostro sforzo starà nel difendere i vostri interessi di cittadini, che sono naturalmente, secondo voi, gli interessi della nazione intera. Voi potete ingannarvi, ma vi ingannerete nel convincimento, assicurando la vostra felicità, di garantire la felicità di tutti. Io vi vedo nelle vostre famiglie, la sera, sotto la lampada; io vi sento governare coi vostri amici, io vi accompagno nei vostri laboratori, nei vostri magazzini. Voi siete tutti dei lavoratori, gli uni commercianti, gli altri industriali, alcuni di voi esercitano professioni liberali. E la vostra inquietudine molto legittima è lo stato disperato nel quale sono precipitati gli affari. Da per tutto la crisi attuale minaccia di diventare un disastro, le ordinazioni scemano, le transazioni diventano sempre più difficili. Di guisa che il pensiero che voi avete recato qui, il pensiero che leggo sui vostri volti è che se n'è già abbastanza e che è duopo finirlo. Voi non vi limitate a dire come molti: « Che cosa d'importa che un innocente sia all'isola del Diavolo? Forse l'interesse di un solo vale la pena di turbare così un grande paese? Ma voi dite invece che la nostra agitazione, di noi affamati di verità e di giustizia, è pagata a troppo caro prezzo con tutto il male che ci si accusa di fare. E, se voi mi condannate, signori, non vi sarà che questo in fondo al vostro verdetto: il desiderio di calmare i vostri animi, il bisogno che gli affari si riavvino, la fiducia che colpendo me voi arresterete una campagna di rivendicazioni nocive agli interessi della Francia. Ebbene, signori, voi vi ingannereste completamente. Vogliate farvi l'onore di credere che io non difendo qui la mia libertà. Condannandomi, voi non fareste che ingrandirmi. Chi soffre per la verità e per la giustizia diventa aguzzo e sacro. Guardatemi: ho io l'aspetto del venduto, del mentitore e del traditore? Perché dunque lo agiti? Non ho dietro a me né ambizione politica né passione di settario. Sono un libero scrittore, che diede la sua vita al lavoro, che rientrerà domani nei ranghi, e riprenderà l'opera sua interrotta. E quanto sono bestiali coloro che mi chiamano l'italiano, me pato di madre francese, antedati dagli avi di Beauchevon, da contadini di questa forte terra, orfano di padre a sette anni, ed andato in Italia solo a cinquant'anni, alla ricerca di documenti per un libro. Ciò che non toglie, che io sia fiero che mio padre derivi da Venezia le sue origini, la città splendida, la cui gloria antica è un poema di tutte le memorie. E se anche io non fossi francese, forse che i quaranta volumi di lingua francese che lanciò ai milioni di copie nel mondo intero non basterebbero a far di me un francese nullo alla gloria di Francia? Dunque io non mi difendo. Ma quanto sarete in errore se foste convinti che colpendo me ristabilirete l'ordine del nostro disgraziato paese! Non comprendete forse, all'ora presente, che la nazione muore della oscurità in cui si è ostinati a lasciarla, dell'equivoco in cui essa agonizza? Gli errori dei governanti si accumulano sugli errori, una menzogna ne provoca un'altra, di modo che il crollo diventa spaventoso. Un errore giudiziario è stato commesso; e da quell'epoca in poi per nascondere, si è dovuto, ogni giorno, commettere un nuovo attentato al buon senso e all'equità. E' la condanna di un innocente quella che ha provocato l'assoluzione di un colpevole; ed ecco, oggi, vi si chiede da condannare me, alla mia volta, perché io ho gridato la mia angoscia, vedendo la patria in queste via disastrose. Condannatemi dunque! Ma sarà un'altra colpa, aggiunta alle precedenti, una colpa di cui più tardi porterete il peso nella storia. E la mia condanna invece di ricondurre la pace che voi desiderate, che desideriamo tutti, non sarà che un nuovo seme di passione e di disordine. La misura è colma, sentite quello che vi dico; non la fate traboccare! Come è possibile che non vi rendiate esatto conto della crisi, terribile che il paese attraversa? Diciamo che siamo noi gli autori dello scandalo, che sono gli amanti della verità e della giustizia coloro che fuorviano la nazione, la spingono alla rivolta. In verità, questo è un pigliarsi gioco della gente. Forse che il generale Billot — per non fare che a suo nome — non è stato avvertito sin da diciotto mesi fa? Forse che il colonnello Picquart non ha insistito perché egli si facesse iniziatore della revisione, se non voleva lasciare che l'eragano accoppiasse e tutto sconvolgesse? Forse che Sautere Kestner non l'ha supplicato, con le lagrime agli occhi di pensare alla Francia, di risparmiarle una catastrofe simile? Noi noi. Il nostro desiderio è stato di tutto appianare, di tutto porre in tacere, e se il paese è in agitazione, la colpa ne ricade al potere il quale per aprire i colpevoli e per interessi politici, ha fatto rifiutato, sperando di ritrovarli la forza sufficiente a impedire che luce fosse fatta. Da quel giorno, esso ha manovrato sempre nell'ombra, per le tenebre, ed è lui, lui solo il responsabile del turbamento smarrito nel quale si trovano le coscienze. L'affare Dreyfus, ah! signori, esso è diventato molto piccolo nell'ora presente, esso è molto lontano e perduto di vista di quanto alle turbolenze giudiziarie che ha sollevato. Non si tratta più dell'affare Dreyfus; si tratta ormai di sapere se la Francia è ancora la Francia dei diritti dell'uomo, quella che ha dato la libertà al mondo e che doveva dargli la giustizia. Siamo noi ancora il popolo più nobile, più fraterno, più generoso? Conservaremo in Europa la nostra fama di equità e di umanità? E ancora, non sono in questione forse tutte le conquiste da noi fatte? Aprite gli occhi e intendete che per ritrovarvi in un tramonto simile l'anima francese deve essere turbata sin nelle più intime sue profondità di fronte a un pauroso pericolo. Non può un popolo trovarsi così sconvolto senza che la stessa sua vita morale non sia in pericolo. L'ora è di una gravità estrema: si tratta della salvezza della patria. E quando questo voi avrete compreso o signori, sentirete che non c'è che un solo rimedio possibile dire la verità, rendere la giustizia. Tutto ciò che ritarderà la luce, tutto ciò che agguiterà le tenebre alle tenebre, non farà che prolungare ed aggravare la crisi. Il compito dei buoni cittadini, di coloro i quali sentono l'imperioso bisogno di finire, è di esigere la luce meridiana. E già siamo molti a pensarla così: i cultori della letteratura, della filosofia e delle scienze si muovono da tutte le parti in nome dell'intelletto e della ragione. Ed io non vi parlo dell'estero e del brivido che ha invaso l'Europa intera. E l'estero non è tutto nemico. Lasciamo in disparte i popoli che possono essere domani nostri avversari. Ma la grande Russia, nostra alleata, ma la piccola e generosa Olanda, ma tutti i popoli simpatici del Nord, ma tutte le terre di lingua francese, la Svizzera, il Belgio perché hanno dunque il cuore così pieno di fraternalità e di fraternità? Sognate voi forse una Francia isolata dal mondo? Volete voi che quando varcherete la frontiera più non si sorrida alla vostra buona rinomanza leggendaria di equità e di umanità? Ahimè, signori, voi, come tanti altri attendete forse il colpo di falme, la prova dell'innocenza di Dreyfus, la quale scenda dal cielo nel rumore dei tonno. La verità non si manifesta abitualmente, a questo modo: essa esige qualche ricerca, ha d'uopo di un po' di intelligenza. La prova! Non sappiamo bene dove essa è, dove potremo trovarla. Ma noi non pensiamo a ciò se non nel segreto delle anime nostre, la nostra angoscia patriottica sta appunto in ciò che ci siamo esposti e che un dì o l'altro questa prova smentitrice ci piombi sul capo dopo che avremo impaginato l'onore dell'esercito su di una menzogna. E voglio anche dichiarare che se non abbiamo notificato come testimoni alcuni membri di ambasciate estere, era nostra ferma volontà di non citarli al dibattimento. Si è riso della nostra audacia. Non credo però che si sia riso al Ministero degli esteri, perché ivi la cosa è stata compresa. Si è compreso che non abbiamo voluto soltanto dire a coloro i quali sanno la verità intera, che la conoscevano anche noi. E la verità corre sovrana per le ambasciate, essa sarà domani nota a tutti. E se ci è impossibile di andare fin d'ora a cercarla, là dove essa è protetta da insuperabili formalità, il Governo che nulla ignora, il quale è convinto al pari di noi della innocenza di Dreyfus, potrà, quando lo voglia, e senza alcun rischio, trovare i testimoni che faranno, infine, piena luce. Dreyfus è innocente; lo giuro. Vi impegno la mia vita, vi impegno il mio onore! In quest'ora solenne, davanti a questo Tribunale che rappresenta la giustizia umana, davanti a voi signori giurati, che siete l'incarnazione del paese, davanti a tutta la Francia, e davanti al mondo intero, lo giuro che Dreyfus è innocente. E poi miei quarant'anni di lavoro, per l'autorità che quest'opera ha potuto conferirmi, giuro che Dreyfus è innocente. E per tutto questo che ho conquistato, per nome che mi sono fatto, per le mie opere le quali hanno aiutato l'espansione della letteratura francese — lo giuro che Dreyfus è innocente. Che tutto ciò si approfonda, che l'opera

diventato molto piccolo nell'ora presente, esso è molto lontano e perduto di vista di quanto alle turbolenze giudiziarie che ha sollevato. Non si tratta più dell'affare Dreyfus; si tratta ormai di sapere se la Francia è ancora la Francia dei diritti dell'uomo, quella che ha dato la libertà al mondo e che doveva dargli la giustizia. Siamo noi ancora il popolo più nobile, più fraterno, più generoso? Conservaremo in Europa la nostra fama di equità e di umanità? E ancora, non sono in questione forse tutte le conquiste da noi fatte? Aprite gli occhi e intendete che per ritrovarvi in un tramonto simile l'anima francese deve essere turbata sin nelle più intime sue profondità di fronte a un pauroso pericolo. Non può un popolo trovarsi così sconvolto senza che la stessa sua vita morale non sia in pericolo. L'ora è di una gravità estrema: si tratta della salvezza della patria. E quando questo voi avrete compreso o signori, sentirete che non c'è che un solo rimedio possibile dire la verità, rendere la giustizia. Tutto ciò che ritarderà la luce, tutto ciò che agguiterà le tenebre alle tenebre, non farà che prolungare ed aggravare la crisi. Il compito dei buoni cittadini, di coloro i quali sentono l'imperioso bisogno di finire, è di esigere la luce meridiana. E già siamo molti a pensarla così: i cultori della letteratura, della filosofia e delle scienze si muovono da tutte le parti in nome dell'intelletto e della ragione. Ed io non vi parlo dell'estero e del brivido che ha invaso l'Europa intera. E l'estero non è tutto nemico. Lasciamo in disparte i popoli che possono essere domani nostri avversari. Ma la grande Russia, nostra alleata, ma la piccola e generosa Olanda, ma tutti i popoli simpatici del Nord, ma tutte le terre di lingua francese, la Svizzera, il Belgio perché hanno dunque il cuore così pieno di fraternalità e di fraternità? Sognate voi forse una Francia isolata dal mondo? Volete voi che quando varcherete la frontiera più non si sorrida alla vostra buona rinomanza leggendaria di equità e di umanità? Ahimè, signori, voi, come tanti altri attendete forse il colpo di falme, la prova dell'innocenza di Dreyfus, la quale scenda dal cielo nel rumore dei tonno. La verità non si manifesta abitualmente, a questo modo: essa esige qualche ricerca, ha d'uopo di un po' di intelligenza. La prova! Non sappiamo bene dove essa è, dove potremo trovarla. Ma noi non pensiamo a ciò se non nel segreto delle anime nostre, la nostra angoscia patriottica sta appunto in ciò che ci siamo esposti e che un dì o l'altro questa prova smentitrice ci piombi sul capo dopo che avremo impaginato l'onore dell'esercito su di una menzogna. E voglio anche dichiarare che se non abbiamo notificato come testimoni alcuni membri di ambasciate estere, era nostra ferma volontà di non citarli al dibattimento. Si è riso della nostra audacia. Non credo però che si sia riso al Ministero degli esteri, perché ivi la cosa è stata compresa. Si è compreso che non abbiamo voluto soltanto dire a coloro i quali sanno la verità intera, che la conoscevano anche noi. E la verità corre sovrana per le ambasciate, essa sarà domani nota a tutti. E se ci è impossibile di andare fin d'ora a cercarla, là dove essa è protetta da insuperabili formalità, il Governo che nulla ignora, il quale è convinto al pari di noi della innocenza di Dreyfus, potrà, quando lo voglia, e senza alcun rischio, trovare i testimoni che faranno, infine, piena luce. Dreyfus è innocente; lo giuro. Vi impegno la mia vita, vi impegno il mio onore! In quest'ora solenne, davanti a questo Tribunale che rappresenta la giustizia umana, davanti a voi signori giurati, che siete l'incarnazione del paese, davanti a tutta la Francia, e davanti al mondo intero, lo giuro che Dreyfus è innocente. E poi miei quarant'anni di lavoro, per l'autorità che quest'opera ha potuto conferirmi, giuro che Dreyfus è innocente. E per tutto questo che ho conquistato, per nome che mi sono fatto, per le mie opere le quali hanno aiutato l'espansione della letteratura francese — lo giuro che Dreyfus è innocente. Che tutto ciò si approfonda, che l'opera

diventato molto piccolo nell'ora presente, esso è molto lontano e perduto di vista di quanto alle turbolenze giudiziarie che ha sollevato. Non si tratta più dell'affare Dreyfus; si tratta ormai di sapere se la Francia è ancora la Francia dei diritti dell'uomo, quella che ha dato la libertà al mondo e che doveva dargli la giustizia. Siamo noi ancora il popolo più nobile, più fraterno, più generoso? Conservaremo in Europa la nostra fama di equità e di umanità? E ancora, non sono in questione forse tutte le conquiste da noi fatte? Aprite gli occhi e intendete che per ritrovarvi in un tramonto simile l'anima francese deve essere turbata sin nelle più intime sue profondità di fronte a un pauroso pericolo. Non può un popolo trovarsi così sconvolto senza che la stessa sua vita morale non sia in pericolo. L'ora è di una gravità estrema: si tratta della salvezza della patria. E quando questo voi avrete compreso o signori, sentirete che non c'è che un solo rimedio possibile dire la verità, rendere la giustizia. Tutto ciò che ritarderà la luce, tutto ciò che agguiterà le tenebre alle tenebre, non farà che prolungare ed aggravare la crisi. Il compito dei buoni cittadini, di coloro i quali sentono l'imperioso bisogno di finire, è di esigere la luce meridiana. E già siamo molti a pensarla così: i cultori della letteratura, della filosofia e delle scienze si muovono da tutte le parti in nome dell'intelletto e della ragione. Ed io non vi parlo dell'estero e del brivido che ha invaso l'Europa intera. E l'estero non è tutto nemico. Lasciamo in disparte i popoli che possono essere domani nostri avversari. Ma la grande Russia, nostra alleata, ma la piccola e generosa Olanda, ma tutti i popoli simpatici del Nord, ma tutte le terre di lingua francese, la Svizzera, il Belgio perché hanno dunque il cuore così pieno di fraternalità e di fraternità? Sognate voi forse una Francia isolata dal mondo? Volete voi che quando varcherete la frontiera più non si sorrida alla vostra buona rinomanza leggendaria di equità e di umanità? Ahimè, signori, voi, come tanti altri attendete forse il colpo di falme, la prova dell'innocenza di Dreyfus, la quale scenda dal cielo nel rumore dei tonno. La verità non si manifesta abitualmente, a questo modo: essa esige qualche ricerca, ha d'uopo di un po' di intelligenza. La prova! Non sappiamo bene dove essa è, dove potremo trovarla. Ma noi non pensiamo a ciò se non nel segreto delle anime nostre, la nostra angoscia patriottica sta appunto in ciò che ci siamo esposti e che un dì o l'altro questa prova smentitrice ci piombi sul capo dopo che avremo impaginato l'onore dell'esercito su di una menzogna. E voglio anche dichiarare che se non abbiamo notificato come testimoni alcuni membri di ambasciate estere, era nostra ferma volontà di non citarli al dibattimento. Si è riso della nostra audacia. Non credo però che si sia riso al Ministero degli esteri, perché ivi la cosa è stata compresa. Si è compreso che non abbiamo voluto soltanto dire a coloro i quali sanno la verità intera, che la conoscevano anche noi. E la verità corre sovrana per le ambasciate, essa sarà domani nota a tutti. E se ci è impossibile di andare fin d'ora a cercarla, là dove essa è protetta da insuperabili formalità, il Governo che nulla ignora, il quale è convinto al pari di noi della innocenza di Dreyfus, potrà, quando lo voglia, e senza alcun rischio, trovare i testimoni che faranno, infine, piena luce. Dreyfus è innocente; lo giuro. Vi impegno la mia vita, vi impegno il mio onore! In quest'ora solenne, davanti a questo Tribunale che rappresenta la giustizia umana, davanti a voi signori giurati, che siete l'incarnazione del paese, davanti a tutta la Francia, e davanti al mondo intero, lo giuro che Dreyfus è innocente. E poi miei quarant'anni di lavoro, per l'autorità che quest'opera ha potuto conferirmi, giuro che Dreyfus è innocente. E per tutto questo che ho conquistato, per nome che mi sono fatto, per le mie opere le quali hanno aiutato l'espansione della letteratura francese — lo giuro che Dreyfus è innocente. Che tutto ciò si approfonda, che l'opera

# PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

### Mercati di animali bovini

Udine avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella prossima settimana.

Lunedì 28 febbraio — Bagnoli, Palmazova, Prata di Pordenone, Tolmezzo.  
Martedì 1 marzo — Godrupo, Spilimbergo.  
Mercoledì 2 id. — Latisana, Percotto.  
Giovedì 3 id. — Gossato, Portogruaro, Sacile.  
Venerdì 4 id. — Gemona, S. Vito al Tagliamento.  
Sabato 5 id. — Battrio, Pordenone.

### Il gatto ci va al... lardo.

A Privilegiato tal Luigi Morici, della abitazione aperta di Pagnal Bortolo, rubava del lardo per lire 14.25 ed un mantello di stoffa del valore di lire 40; da quella di Marenesse Pietro un altro mantello del valore di lire 12. Essendo però stato scoperto, fu inseguito, ma non raggiunto, da alcuni cittadini che poterono recuperare almeno il lardo ed il mantello rubato al Pagnal.

Contro il Morici fu presentata denuncia.

### Albergo visitato.

Di notte, i gatti, forzati una finestra dell'Albergo di Antonetti di Giov. Batt. a Nema, ed entrati rubarono un vaso di rame del valore di lire 3 e, da un cassetto aperto, moneta di rame per lire 4.

### Un'arrotino in erba.

A Faddis, da un carrello stato lasciato sotto il portico della casa di Caioferri Fermo, ad opera di tal Della Negra Petrisio, che fu denunciato, vennero rubate 25 pietre da arrotare del valore di lire 30. Una parte però di esse venne recuperata.

### Bricconi matricolati.

Di notte ignoti, da un fondo aperto di Moretti Pietro a Teor, tagliarono ed asportarono piante di vite per lire 16.

### Per porto d'arme.

A Cividale fu arrestato il contadino Arcaovich Antonio, da Torreano di Cividale, perché trovato in possesso, senza giustificato motivo, di una roncola.

### Pollentura.

Dal pollato aperto di Zeghli Fiamme a Chions Ignati ladri, rubarono polli per lire 20 e da quello di Pavan Pietro a Sacile polli per lire 9.

### Conferma di sentenza.

Messori Pietro, d'anni 25, di Prepotto, condannato dal Tribunale di Udine a lire 49.50 di multa, ad un mese di detenzione e ad un anno di sorveglianza per contrabbando, la Corte d'appello di Venezia ha confermata la sentenza.

### Conferma di condanna.

Quazza Stefano, d'anni 38, da Stragor, per omicidio, fu dal Tribunale di Udine condannato a 25 giorni di reclusione e la Corte d'appello di Venezia confermò.

# UDINE

(La Città e il Comune)

### Per il cinquantesimo anniversario del 1848.

La Società dei Radici della patria battaglia ha diramato ai presidenti delle varie Società cittadine la seguente circolare:

«Onorevole sig. presidente,  
«Avvicinandosi il 50° anniversario dell'epoca che ricorda i sacrifici e l'eroismo del nostro popolo da cui ebbe inizio il periodo della lotta che si condusse al conseguimento della unità della Patria — lotta sostenuta con fraterna unione di tutti i figli d'Italia — la sottoscrizione si prega invitare la S. V. Ill. ad intervenire alla riunione dei Presidenti delle Associazioni Cittadine la quale avrà luogo questa sera, sabato 26 febbraio, alle ore 8 e mezza presso la Società dei Radici, allo scopo di discutere e decidere sul modo migliore di ricordare gli avvenimenti di quel glorioso periodo della storia nazionale».

### Banca Cooperativa Udinese.

Gli azionisti della Banca Cooperativa sono convocati in assemblea generale di seconda convocazione, domani, domenica alle ore 10 ant., nel locale della Banca. L'assemblea avrà effetto con qualsiasi numero d'intervenuti.

### Rammentasi agli azionisti che

domani alle ore 10 nella sala della locale Camera di Commercio, la Società del tram a cavalli terrà l'annuale assemblea annuale.

### Tiro a segno.

Domani esercitazioni di tiro col fucile dalle 2 alle 4 pom.

ma perisca, se Dreyfus non è innocente? Egli è innocente.  
Tutto sembra coaginarsi contro di me: le due Camere, il potere civile, il potere militare, i giornali più diffusi: l'opinione pubblica che essi hanno avvelenato. E non ho per me che l'ideale; un ideale di verità e di giustizia. E sono tranquillissimo vincitore.  
Non ho voluto che il mio paese rimanesse nella menzogna e nella ingiustizia. Si può colpirmi qui ma un giorno la Francia mi ringrazierà di avere cooperato a salvare il suo onore.

## Il Duca degli Abruzzi a Cristiania

Il Duca degli Abruzzi trovandosi da tre giorni a Cristiania e questa città si collega alla spedizione al polo Nord che il giovane principe vuole intraprendere nella prossima estate. A proposito di questa spedizione, disse, prendendoli da una corrispondenza romana al *Caffarino* di Genova, i seguenti particolari: «Mezzo milione è la cifra con cui il Re contribuirà alla spedizione. Al resto provvederà il Duca stesso.

«In tre anni d'assenza dall'Italia può risparmiarsi e dedicare al viaggio le 150 mila lire annue della sua rendita personale. Eppoi egli dice che per una impresa simile se va anche il capitale sarà bene speso.

«Il concetto del principe esploratore è diverso da quello di Nansen. Questi, come è noto, avrebbe voluto giungere al polo in battello; solo quando la via libera furono ricercate invano si rassegnò a scendere a terra con un compagno solo, e senza i mezzi necessari per questa seconda manovra. Invece il Duca degli Abruzzi intende farsi condurre in nave soltanto fino alla terra Francesco Giuseppe, e risparmiati i tentativi di ulteriore navigazione regolare, mettersi subito a piangere a piedi, o con alitta o con zattera. Soltanto profitterà dell'esperienza fortunata fatta nell'Alaska, e riparando alle debolezze e alle imperfezioni di Nansen domanderà il successo alla ricca e ben provvista organizzazione.

«All'Alaska i setti americani da lui incontrati e che dovettero tornare indietro senza raggiungere la meta che egli toccò, dovettero il loro insuccesso alla ristrettezza del numero, all'impossibilità in cui si trovarono perciò di trasportare provviste ed attrezzi e di aiutarsi efficacemente: lo dovettero poi alla loro insufficiente preparazione alpina. Egli invece con una carovana numerosa, ben provveduta, fortemente organizzata, potrà sempre avere tutti gli aiuti, le facilitazioni e quasi direi gli agi. Poi le famose quattro guide alpine dimostrarono d'averne anche là il fiuto della montagna e furono preziose nelle difficoltà dei ghiacciai.

«Lo stesso metodo vuol adoperare al polo. Invece di tentare il cammino dei ghiacci in due soli, come fece il Nansen, egli lo tenterà con una compagnia di venti italiani, di molti eschimesi, di moltissimi cani. Le loro forniture di cibi, utensili, strumenti, saranno ricchissime e di facile trasporto.

«Soprattutto si adatteranno guide e metodi alpinistici, che Nansen non possedeva, per facilitare le marce nei ghiacciai e varcare facilmente i crepacci. La spedizione procederà a scaglioni: un gruppo non si avvanzerà finché l'altro non avrà preso ben possesso d'un punto, e non sia possibile il raddorciamento con questa stazione lasciato indietro, alla quale ritornare e nella quale trovare buon ricovero in caso di avanzamenti sbagliati e non continuabili.

«Così si spera di evitare il disorientamento di Nansen, il quale ritornando dal viaggio a piedi non trovò più la sua nave, il *Fram*, e sveredò nel compagno in condizioni tristissime, mentre a pochi chilometri di distanza svernava comodamente a sua insaputa il *Sakson* mandato a ricercarlo.

«Finora non si sanno i nomi di coloro che accompagneranno il duca. Di certo non v'è che il nome del suo aiutante Cagni, ufficiale di marina, figlio del generale, il quale fu suo compagno anche nell'Alaska. Questi è giovane di straordinaria tenacia e arditezza.

«Il Duca sarà il capo, non solo nominale, ma effettivo della spedizione, come lo fu nel viaggio recente. Nel tre giorni di nebbia su Sant'Elia fu egli che colla bussola e colle carte ritrovò le strade e le facilitò ai suoi compagni».

## IL RISCATTO delle strade ferrate svizzere

Domenica scorsa il popolo svizzero doveva pronunciarsi per mezzo del referendum sulla questione del riscatto delle strade ferrate svizzere da parte dello Stato.

Esso ha votato in favore del riscatto con 384,272 sì contro 178,002 no cioè con una maggioranza di 208,270 voti favorevoli.

Il riscatto deve farsi per le Compagnie Giura-Sempione, Nord-Est, Gottardo, Unione e Centrale, le quali rappresentano complessivamente 2645 chilometri.

La legge che prescriveva il riscatto fu votata dal Consiglio nazionale il 16 ottobre scorso. Non fu mai ratificata e la ratifica popolare per diventare definitiva.

Si sa che il referendum è applicato nella Svizzera ogni volta che esso è domandato da 30,000 cittadini. Le petizioni le quali domandavano che fosse applicato il referendum alla questione del riscatto delle strade ferrate hanno raccolto 85,000 firme.

La lotta tra i partigiani e gli avversari del riscatto è stata accanita.

Essa è finita, come si è visto, con una strepitosa vittoria dello «statismo» sul liberalismo economico dell'accentramento sul federalismo.

Un simile risultato ha recato dovunque grande sorpresa, e certamente neppure gli stessi partigiani del riscatto speravano di ottenere un sì completo successo.

Già nel 1891, il popolo svizzero ha dovuto pronunciarsi su una questione simile all'attuale, quantunque di assai minori proporzioni.

Allora si trattava di una sola Compagnia, quella del Centrale. La Camera federale ne avevano votato il riscatto, ma il popolo svizzero aveva con grande maggioranza respinto il progetto che gli veniva sottoposto.

Si sarebbe potuto credere che anche questa volta il riscatto non sarebbe stato approvato, quantunque fosse da aspettarsi che la maggioranza contro di esso sarebbe stata meno considerevole che nel 1891; e giacché era visibile che, da quell'epoca, i principi dell'accentramento e dello «statismo» avevano guadagnato molto terreno.

Ma ad ogni modo il risultato del voto di domenica è il riscatto inaspettato. Le conseguenze di esso possono essere infatti gravissime per la Svizzera.

Non soltanto il riscatto di tutte le strade ferrate svizzere costituisce una operazione gigantesca che impegna seriamente l'avvenire finanziario del Paese, ma, inoltre, deve farsi in condizioni tali che avrebbero dovuto destare non lievi inquietudini sulla massa popolare.

Così ad esempio, il prezzo del riscatto deve ancora essere dibattuto tra la Confederazione e le Compagnie. Il Messaggio del Consiglio federale lo ha valutato a 964 milioni. E' su questa base che ha combinato tutta la sua operazione, e partendo da questa, la quale non è che una presunzione, che esso si accinge a smettere ora presto di un miliardo.

Ora, tra le valutazioni delle Compagnie e quelle del Consiglio federale, vi è una differenza di più che 200 milioni.

E' dunque il Tribunale federale che dovrà mettere d'accordo le parti contrarie ed è possibile che il Consiglio federale sia costretto ad accettare condizioni che sconvolgeranno tutti i suoi piani.

Non è questa che una delle numerose obiezioni che vengono formulate contro il riscatto, non dal punto di vista generale dei principi teorici, ma da quello, più concreto, delle condizioni pratiche in cui tale riscatto deve essere effettuato.

I partigiani del riscatto hanno messo in evidenza i vantaggi che la Svizzera avrebbe avuto sopprimendo le obbligazioni delle strade ferrate, che sono per la maggior parte nelle mani degli stranieri.

Ma siccome il prezzo del riscatto sarà, come si è detto, nella più favorevole delle ipotesi, di circa un miliardo, non si farà altro che cambiare il titolo delle obbligazioni, giacché una somma così forte non si potrà trovare nel paese stesso.

La Svizzera si è avviata per una strada completamente nuova e piena di pericoli.

Uno Stato gravato da un debito di un miliardo, nel quale viene concentrata nelle mani del Governo una potenza così formidabile come quella che risulta dal possesso delle strade ferrate e del diritto di nominare e di revocare 40,000 funzionari, è ben altra cosa che la piccola Repubblica federale, modesta nei suoi costumi politici, semplice nella sua organizzazione, finanziariamente indipendente, che noi abbiamo conosciuta.

Il federalismo ha riscosso un colpo gravissimo. Ed i pericoli dell'accentramento a tutta oltranza si faranno tra pochi anni indubbiamente palesi.

## Malattie "fin de siècle"

Quei personali — sentimentali, che spariscono — spedisce in città, con cartine cieche — di cimiteri, si capisce subito — o mal chi' al ha: Al un busuel — d'Amazo gl'or' (\*) Matine e sera: — no para vere Ma in quindis dis — se noi daris Disèi bauar — al speziar i

(\*) Del farmacista L. Sandri di Fagnana.

Per Francesco Poletti. Ieri, alle ore 15, nel locale a piano terreno di questo Liceo, presenti molti sottoscrittori, alcune autorità e moltissimi studenti, si è inaugurato il ricordo marmoreo che, amici ed ammiratori, discepoli e colleghi vollero a Francesco Poletti dedicare artistico ricordo che consista in una bella lapida di marmo nero, su un angolo della quale è collocato un risentissimo medaglione in bronzo dal lavoro Poletti.

Fra gli intervenuti abbiamo notato il Prefetto comm. Prezolini, il sindaco ed. di Trento, il comm. Croppiero Presidente della deputazione provinciale, i senatori comm. Pucile e co. comm. di Prampero, il deputato comm. Morpurgo, il r. Provveditore agli studi, il signor Muratti, Presidente dei Radici, il cav. avv. Sobiani, Presidente della Dante, l'assessore per la P. I. avv. Voigo, il cav. Measso, Presidente dell'Accademia, moltissimi professori, i membri del Comitato cav. Misani, prof. Comencini, dott. Valentini e prof. Frassonetti, ecc.

Scoperti la lapida, sulla quale si è letta una felice epigrafe del dottor Valentini, ed il medaglione, che è opera egregia del giovane e valente artista Busetti di Palmazova e che fu molto ammirato, il presidente del Comitato diede lettura di un affettuoso telegramma del prof. Cecconi, ed avvertì che si erano fatti rappresentare alla solenne e mesta inaugurazione il cav. prof. L. Finelli, l'Accademia scienziata letteraria di Rovigo, il comm. prof. Cossa, il comm. prof. Bruza, il cav. Borgomascero, il cav. Celotti, dovuti assentare improvvisamente, il Preside dell'Istituto Tecnico di Mondovì, ecc. Pronunciò quindi il cav. prof. Misani un nobile ed alto discorso nel quale con parole commosse e con felici frasi bene lusinghe la figura del Poletti patriota, filosofo ed educatore.

Fatta dal prof. Misani, in nome del Comitato, la consegna del ricordo al Sindaco, il conte di Trento, accettandola, disse alcune ispirate parole riproccianti la stima affettuosa che egli aveva per il compianto Poletti.

Quindi il Preside del Liceo, prof. Dabala, rese omaggio con un assai felice breve discorso alle grandi virtù di intelletto e di solmo del suo illustre predecessore, e ne raccomandò l'esempio ai discenti ed ai discenti.

Ultimo ebbe la parola l'avv. prof. Luzzatto che lesse un discorso elevato nella forma, caldo nel sentimento, liberale nel pensiero. Il Luzzatto rese bene, con dottrina, con sincerità, lo spirito informatore dell'opera scienziata del Poletti ed il suo fu un tono, nobile, sano, alla filosofia positivista ed alle alte idealità patriottiche.

Tutti gli oratori furono meritatamente applauditi.

La solenne, eppure sinceramente affettuosa cerimonia ha lasciato nell'animo di tutti i presenti un sentimento misto di mestizia, per il rinnovato ricordo della grande avventura che colpì la scienza e la immatura morte del Poletti, e di serena compiacenza, per le degne onoranze che con spontanea cordialità vennero rese alla sua cara memoria.

### Nomina.

Il signor Giuseppe Amadeo Bertuzzi è stato testè nominato vice- cancelliere alla r. Pretura di Cosselve.

Congratulazioni.

### Società del Paper-hunt.

Domani, domenica, tempo permettendo collo stesso meet, percorso ed arrivo, avrà luogo il Paper-hunt stato indetto per mercoledì scorso.

### Convocazione di creditori.

I creditori del Bassi Edoardo di Porpetto sono convocati nella sede della Banca di Udine nel giorno di martedì 1 marzo p. v., alle ore 13, e non nel giorno 3 come venne erroneamente stampato nel numero di ieri.

### Incendiuolo.

Ieri alla 1. pom. il camino della casa n. 18 in via Aquileja mandava un denso fumo. Accorsi prontamente sul tetto due giovanotti, con pochi secchi d'acqua e con un sacco ben bene inzuppato, in venti minuti poterono estinguere il piccolo incendio.

### Recesso di querela.

Sartori Giovanni, d'anni 25, Fornasier Cesare, d'anni 19, Di Giusto Rosario, d'anni 42, di Paderon, erano stati condannati, in unione ad un quarto individuo non appellante, a dieci mesi di reclusione per violazione di domicilio. Ma in seguito al recesso del querelante, la Corte d'appello di Venezia dichiarò con farsi luogo a procedimento per tutti quattro.

### Ospizio Tomadini.

La Banca Popolare friulana volle ricordarsi anche quest'anno dei figli abbandonati del popolo e dei suoi amati orfanelli, ed assegnò loro sul fondo di beneficenza lire 100. La Direzione rende le più vive grazie.

### L'art. 488.

Perché completamente ubriaco, verso le ore 5 e mezza di ieri, i vigili accompagnarono in camera di sicurezza Pascol Davide da Paolo, d'anni 43, da Udine, operaio alla ferreria, ed ivi fu trattenuto fino a che gli passarono i fumi del vino.

### All' Ospedale

vanno accolto d'urgenza Osegh Andrea d'anni 30, da Tarazono, per ferita d'arma da fuoco alla mano sinistra, riportata accidentalmente. Venne pure medicato Feruglio Paolo d'anni 20, operaio, da Udine, per essersi accidentalmente asportato l'unguia del dito indice della mano destra per la cui guarigione gli abbisogneranno 10 giorni.

### Teatro Minerva.

Questa sera la tanto attesa *Seconda moglie* di W. Pinero, e un pieno successo per quella eletta e intelligentissima attrice che è Italia Vitaliani.

Domani *La signora dalle camelie*, il dramma che ha già commosso ed eccitato le passioni dei generazionali, e che continuerà a trionfare ancora per lunghi anni su tutte le scene, perché è come la pietra di paragone del valore delle attrici.

Italia Vitaliani vi emerge in modo eccezionale, ed il nostro pubblico avrà largo campo di festeggiarla come merita il suo ingegno.

Ritorno Bertè sarà *Armando*, e i ricordi di questo giovane e simpatico artista, quando era al fianco di Tina, sono ancora vivissimi nei frequentatori del nostro teatro di prosa.

Fare nuovi auguri a queste rappresentazioni ci pare dunque affatto inutile, perché si preparano tre serate splendide, e come successo artistico e come risultato finanziario.

Lunedì 28: *Adriana Lecouvreur*, commedia in 5 atti, di Legouvé.

- ### Banda militare.
- Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà domani 27 febbraio in piazza V. E. dalle ore 10 alle 17 e mezza:
1. Marcia Giuliozzi
  2. Mazurka «Notte d'amore» Farlati
  3. Pot-pourry «L'educazione di Sorrento» Usiglio
  4. Waltzer «Le campane di Cornaville» Pianquette
  5. Duetto e terzetto finale «La forza del destino» Verdi
  6. Polka «Damen Corso» Homzal.

### Catenella d'oro trovata.

Fu trovata e venne depositata presso il Municipio di Udine una catenella d'oro.

### Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 88, del 23 febbraio 1898 contiene:

Blanchini Angelo fu Carlo di Pordenone, nella sua qualità di tutore della minore Bianchini Elisa fu Pietro, ha dichiarato di accettare nell'interesse di detta minore, l'eredità abbandonata da Bianchini Carlo fu Angelo stesso defunto la Presentato nel 28 dicembre 1897.

In seguito a pubblico incanto tenutosi nel Tribunale di Pordenone ha avuto luogo la vendita degli immobili siti in mappa di Pordenone al dott. Desiderio D'Andrea fu Antonio di Pordenone per il prezzo di lire 3300. Il terreno utile per Pasquotto non minore del detto suolo colforario d'affitto del giorno 6 marzo p. v.

In seguito al pubblico incanto tenutosi nel Tribunale di Pordenone ha avuto luogo la vendita degli immobili siti in mappa di Vito d'Asta a Marconi Gio Battista fu Leonardo per lire 6000. Il termine utile per fare l'aumento non minore del detto suolo prezzo, scade l'operaio d'affitto del giorno 5 marzo p. v.

A richiesta di Cecilia Giovanni e Giuseppe avrà luogo avanti il Tribunale di Udine nel giorno 5 aprile p. v. ore 10 ant. in odio a De Monte Giuseppe e Venturini Maria di Artozza, la vendita all'asta dei beni siti in Artozza.

### MORTE AI BACILLI.

Nel campo scientifico splende sempre entusiasmato grandissimo il ritrovato del Dr. G. Bacciarini di Bergamo, merco il quale molti individui infetti hanno recuperato la salute. Sottoposto all'esame di molti scienziati, tale splendido è stato riconosciuto l'unico medicamento, che finalmente, la scienza possa offrire contro la tubercolosi, tanto che oggi i medici più in voga non ritengono di prescrivere la *Pastone antituberculosa* senza fermarsi intallabile non solo nella tubercolosi, ma anche nelle bronchiti e nei catarrhi polmonari; affezioni che portano alla morte e contro cui, finora, l'arte si dichiarava impotente e combattuta.

La scoperta è della più alta importanza, poiché anche fra noi tale splendido ha sollevato grande rumore, stante la numerosa guarigione di tali, ottenuto in breve spazio di tempo. Le sostanze di cui esso è composto, hanno sugli altri antituberculosi l'efficacia di incidere i bacilli, senza nuocere all'organismo, e di essere una diffusibilità tale da espandersi facilmente su tutta la superficie infesta di micrbi, generatori della suppurazione. In seguito a ciò essa, la febbre, rimane l'appetito ed aumentano le forze.

Risultati al meravigliosi aprono una nuova via all'arte di guarire anche le malattie ritenute, finora, ribelli. E naturale, quindi, che nessun inventore abbia ottenuto un plebiscito così solenne, come lo ebbe l'egregio dott. Bacciarini per la sua geniale scoperta. Non vi è individuo curato e guarito con tale specialità, che non gli abbia fatto encomi.

Non rendendoci interpreti dei sentimenti di gratitudine di tutta la nostra cittadinanza, vogliamo suggerirvi che il medicamento non solo sia spedito a chi ne ha richiesta, ma sia spedito anche in qualche primaria nostra farmacia, onde esser pronto ad ogni richiesta.

Teatro Sociale. Presso il custode del teatro sono da affittarsi per la prossima stagione di Quarantasei: palchi di terza fila di facciata per lire 150; palchi di terza fila di fianco per lire 140; palchi di quarta fila di facciata per lire 120.

D'affittare in casa Doria piazza Vittorio Emanuele, appartamento con cinque stanze e cucina, nonché uno studio per pittore o fotografo.

Appartamento d'affittare. In piazzetta Valentini, n. 4, d'affittarsi il terzo appartamento, composto di sei camere e cucina.

Rivolgersi all'Ufficio Annonci del nostro Giornale.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Heimann Carlo: Baschera Giovanni di Campomolle lire 1, Comessatti Giacomo 1, fratelli Torobatti di Tricesimo 2, Costantini Enrico 1, Armellini Luigi di Girolamo 2, Forster Armando 1, Pavar Domenico 1, De Toni Ing. Lorenzo 1, Scoffo-Presani Ermelinda 2, famiglia Valentini Pressani 5, fratelli Baltrame 1.

Per il Comitato Prof. dell'Infanzia in morte di Heimann Carlo: dott. Pietro Capellani lire 2, Brida Aristide 1.

Per l'istituto Darsilite in morte di Alice Pasquali di Gemona: Marioni Gio Battista lire 2.

Heimann Carlo: Giopplers comm. Giovanni lire 2, Paolo Gasparis 1, Giuseppe Fabris 1.

Per la Scuola Reduci e Volontari in morte di Sosa-Corva Caterina: Rizzani Giuseppe lire 1, fratelli Nodari 1.

Heimann Carlo: Baschera avv. Giacomo lire 1, Bergiani Giuseppe 2, Caniani cav. Ing. Vincenzo 2, Di Montegascio Sebastiano 1, De Carl Giuseppe 1.

Per l'istituto Tomadini in morte di Heimann Carlo: Francesco Lenkovic lire 1, Luigi Ottogalli 2.

Alice Pasquali: Prof. Vittorio Franz lire 2.

Per l'Associazione « Seneca o Famiglia » in morte di Heimann Carlo: Misal avv. Massimo lire 1, Lorenzo Adolfo 1.

Per l'Asilo Notturno in morte di Heimann Carlo: Caratti avv. co. Umberto lire 2.

Alice Pasquali di Gemona: Caratti avv. co. Umberto lire 2.

Questa mattina alle ore 1.30 volava in Paradiso l'angioletto

Giuseppe Zampero.

I genitori Giovanni e Caterina, profondamente angosciati, ne danno il doloroso annuncio ai parenti ed amici pregando di essere disposti dalle visite di condoglianza.

Udine, 26 febbraio 1898.

Una presa. I funerali seguiranno domani 27 febbraio alle ore 9 ant., partendo dalla casa in via Aquileia n. 23.

Osservazioni meteorologiche. Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Bar. rid., Alto m., Umidità relativa, Stato del cielo, and other meteorological data for Udine.

25 Temperatura massima 10.8, minima 4.3, massima minima all'aperto 2.8

26 Temperatura massima 6.0, minima 5.0

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI. Seduta del 25.

Presidente Biancheri pres.

Arcoleo, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde alle interrogazioni di A. Majorana, Vagliasindi, Sca Giugliano, Bogel, Sant'Onofrio, Folci N. colò, F.lli Astolfone e di Vischi sui fatti di Troina e di Modica ed in generale sulle condizioni della Sicilia.

La Camera autorizza a procedere contro i deputati Cavallotti e Guorri imputati di diffamazione ed ingiurie col mezzo della stampa.

Coppino legge l'indirizzo deliberato dalla Camera a S. M. il Re in occasione del cinquantesimo anniversario dello Statuto che è il seguente:

«Sire! Mezzo secolo è corso dal giorno che il Vostro Avo magnanimo nella speranza e nella fede del risorgimento italiano proclamò la eguaglianza civile, la indipendenza del pensiero e della coscienza, la libertà politica, distribuiti ai suoi popoli a tutela delle libertà franchigie le armi non ingloriose, e levò alto sopra l'esercito la bandiera nazionale e sotto questa accorsero le divise genti italiane. Fu questo un solenne periodo di sacrifici incontrati con animo lieto, di prudenti abbozzamenti, di consigli saggi, di ardui tentativi fatti, abbia, oppur no, sempre sorriso agli operatori la fortuna. Ma le ire di questa (e sia in ogni tempo conforto ai difen-

sori del vero) non impedirono il fatale venire delle genti italiane respinte tra il silenzio del mondo, anzi da manifesta provvidenza trasportate via dalla stanza della generosa Torino, e dalla destra non men gentile Firenze a questa patria delle patrie, palladio dell'unità, a Roma. (Approvazioni) Periodo memorando per vigore di popoli dalla lunga servitù rialzatisi animosamente sotto il divino influsso delle antiche memorie con l'aere miraggio nella mente dell'Italia futura, caldo il cuore di una fede che per miseria di tempi, di casi e rigor di fortuna non vacillò mai.

«Sire! E' caro a noi rappresentanti di questo popolo virtuoso quando un mezzo secolo tante cose cambia, l'oblio, chiamo, distrugge, lo attestare come la nazione pur nelle sue distrette riposa nella fede della sua libera istituzioni e la voi serba in qualunque sorte essere e involabile il voto dei plebisciti, premio e incoraggiamento insieme all'animo del Re.

«In questa concordia, o Re, è la vostra forza e la grandezza del trono. Voi nell'animo alto e gentile accogliete le speranze, sentite i bisogni e la difficoltà onde è contristata la vita, e sarà nostro onore che la libertà mantenga per tutti la sua promessa, di gloria agli impegni di profitti al lavoro. (bene! bravo!) Quel questo virtuoso popolo, come tutta la vostra augusta casa, si avvii verso quella grandezza che è un portato della sua esenza e un dovere della sua storia (approvazioni).

«A questa mira, senza timido pensiero, intendevano lo sguardo della mente quei nobili spiriti che nello stesso o in diversi campi aspiravano col Re, che primo venne a Roma e qui rimase inviolabile nel suo avello di bronzo, e poi ricoverò l'omaggio puro dall'ultimo dei nostri nipoti (approvazioni). E giova in questo di ricordare il magnanimo scoppo, perché alla catena delle antiche glorie male si rinaldano gli anelli dell'età nuova, se non si rifanno quelle antiche virtù e si pericoli non è esempio il valore dei maggiori.

«Sire! A Voi, alla graziosa Regina, a tutta la vostra augusta casa, parte e fida l'augurio nostro, che è augurio della nazione, e per la nazione (bene!). Nuovo corso di altri memorabili anni incominciò e il primo secolo della risorta Italia e del Re italiani per concordia di popolo e di Sovrano, per virtù e prosperità dei cittadini, per gloria di arti e di scienze, per potenza di Stato, si chiuda con l'amicizia e il rispetto delle altre nazioni. (Vivi e generali applausi).

Il Presidente mette ai voti l'approvazione dell'indirizzo, che è approvato. Si riprende quindi la discussione del disegno di legge per una Cassa di credito comunale e provinciale.

Il disegno di legge per assegnati ai veterani si discuterà domani come primo argomento.

Rivista sportiva settimanale In Italia e fuori.

Football. I lettori si ricorderanno del match interessante che il 6 gennaio u. s. ebbe luogo a Genova in seguito a sfida lanciata dal Genoa Football and Athletic Club ai footballers torinesi, match che finì con la vittoria di questi ultimi.

Orbene, il 6 marzo prossimo - precisamente due mesi dopo la prima partita - avrà luogo in Torino la rivincita.

Il nuovo incontro delle due forti squadre avrà un grande e speciale interesse: si potrà vedere quale degli avversari ha saputo fare maggior profitto. Il Club Genovese disputò nel frattempo tre partite (salvo errore) nelle quali rimase sempre vincitore. A Torino non ebbero luogo nuove sfide ma continuò regolare l'allenamento tra il Football Club Internazionale e il Football Club Torinese.

Colismo militare germanico. Il Reichstag ha approvato la spesa di lire 400,000 circa per l'acquisto di biciclette militari.

La macchina saranno pronte fra breve.

«Il velocipede», studio medio-giugino-popolare.

Così questo titolo è uscito per le stampe un grosso volume dovuto al dott. Vincenzo Beltrame da Casale Monferato.

E' un'accurata pubblicazione fatta con sani criteri e che rivela nell'autore una profonda conoscenza della vita sportiva vista soprattutto nei rapporti coll'igiene. Tutti i capitoli in cui si suddivide il volume sono egualmente interessanti e di piacevole lettura.

E se il nostro consiglio può valere, i ciclisti, non solo corridori e ditendenti, ma quanti amano fare dello sport, faranno bene a procurarsi questo vo-

lume, la cui lettura può essere fonte di non lievi vantaggi.

Il volume è stampato dalla tipografia Maffei di Casale, e l'edizione è semplice ed elegante, ciò che la fa adatta a tutte le borse.

Gibur.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Le elezioni amministrative.

Roma 25 - Nel prossimo consiglio dei ministri l'on. Di Rudini informerà i colleghi circa le istruzioni, che intende dare ai prefetti per le elezioni amministrative.

Già molti prefetti hanno mandato a Roma informazioni sul movimento elettorale e specialmente sul lavoro dei clericali e socialisti.

Le condizioni della Sicilia.

Roma 25 - Nei circoli ministeriali non si nasconde la gravità della situazione in Sicilia; si ritiene però trattarsi di fatti isolati fra di loro, per quanto in connessione col disagio economico generale e colle gare locali; i partiti estremi non c'entrano direttamente ma potrebbero approfittarne, cosicché il Governo vigila. Si spera inoltre che fra pochi giorni si possano riprendere i lavori campestri, con che il disagio diminuirà anche a vantaggio della pubblica sicurezza.

Corriere commerciale Sete.

Milano, 25 febbraio.

Con la ripetizione delle domande ieri inespugite e con varie nuove, riguardanti per lo più greggie per telaio, abbiamo trascorso il moroso odierno della seta, reso abbreviato dalle feste del Carnevale.

Se fossimo stati in epoche di abbondanza di mercato, al certo avremmo avuta una giornata produttiva di importanti transazioni, mentre per l'attuale penuria di roba essa riesce appena interessante e gli affari conclusi furono, per forza maggiore, in minima quantità.

Qualche parziale domanda anche nei lavori, nei quali difficilmente concluderemmo; negli organzi per differenza di apprezzazione e nelle trans per nullità di deposito.

(Dal Sete)

Bollettino della Borsa

UDINE 25 febbraio 1898.

Table with columns for various financial instruments and their prices, including bonds, stocks, and exchange rates.

Il cambio dei certificati di pagamento di dogani è fissato per oggi a 105.10.

La Banca di Udine cede oro e soldi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

AMARO D'UDINE (vedi avviso in quarta pagina).

Orario Ferroviario (vedi quarta pagina)

ACQUA NATURALE PURGATIVA LA PALMA originalo della sorgente di LOSER JANOS BUDAORS - BUDAPEST. Senza dubbio la migliore del genere. Si adopera con pieno successo contro le numerosissime malattie, per le quali ne è indicato l'uso d'acqua purgativa.

ARTURO LUNAZZI Udine - Via Savorgnan, N. 5 - Udine Grande assortimento vini e liquori esteri e nazionali. FIASCHETTERIE E BOTTIGLIERIE

ACQUA DI PETANZ che dal Ministero Ungherese venne brevettata «La salutare». DIECI MEDAGLIE D'ORO - DUE DIPLOMI D'ONORE - MEDAGLIA D'ARGENTO a Napoli al IV Congresso Internazionale di Chimica e Farmacia nel 1894 - DUECENTO OMBRELLATI ITALIANI in otto anni.

CHI HA BISOGNO di fare una sana rioscitente ricorra con fiducia al Ferraro Fratellari del prof. Fogliari, premio con medaglia d'oro, quattro delle quali d'oro. Trovati in tutte le Farmacie e lire gratis la bottiglia. Trent'anni di continua incontestata successo: 4000 certificati. Gratia richiesta illustrante monografia illustrativa PAGLIARI & C. FIRENZE.

VERNICE ISTANTANEA Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobilio. - Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. 50 la Bottiglia.

EMPORIO RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA D'ARTE LETTERARIA SCIENZE E VARIETA. Per aderire alle continue richieste avete da ogni parte per la piccola bottiglia della tanto rinomata Ricciolina, venne ora posto in commercio il piccolo flacon pare in elegante astuccio, con annesso il relativo arriccio ora nuovo sistema.

Sementi da prato La sottoscritta ditta avverte la sua numerosa clientela, che anche quest'anno tiene un grande deposito di sementi: Spagna, Trifoglio-Loiella tutto seme delle campagne friulane. Tiene pure seme per prati artificiali e garantisce buona riuscita. Prezzi da non temere concorrenza.

ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO-DENTISTA DENT. SOG. DI VIENNA Assistente per molti anni del dott. prof. Svetinich Visto e conosciuti dalle ore 8 alle 12. Udine - Via del Monte, 12 - Udine

Signore! I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della Ricciolina Vera arricciatrice (insuperabile) del capelli preparata dai F. Rizzal - Firenze. Per aderire alle continue richieste avete da ogni parte per la piccola bottiglia della tanto rinomata Ricciolina, venne ora posto in commercio il piccolo flacon pare in elegante astuccio, con annesso il relativo arriccio ora nuovo sistema.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine



Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

### CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro farmacellere che ne usi per i vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

**Basta provarla per adottarla. Guardarsi dalle contraffazioni.**

Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. 1.50 e 2 ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. 5 e L. 8.50. Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chiosagliere, dai Fratelli Petroni parrochieri, da Francesco Miniccioli droghiere, da Angelo Fabris farmacista - A Maniago da Silvio Borzaga farmacista - A Pordègne da Giuseppe Tamai negoziante - A Spilimbergo da Eugenio Oriandi e dai Fratelli Loris - A Tolmezzo da Chiussi farmacista - A Pontebba da Aristodemo Cattoli negoziante.

Deposito generale da **A. Migone & C.**, Via Torino, 12, Milano. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

# AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

## DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

### DICHIARAZIONI

Il sottoscritto, dopo lunghi e ripetuti esperimenti è lieto dichiarare che **L'AMARO D'UDINE** preparato dal chimico farmacista **Domenico De Candido** è il vero rigeneratore dello stomaco, poiché aumenta l'appetito e facilita la digestione.

Tale liquore non-alcologico è di gusto piacevole, tonico fortificante, agisce potentemente sui nervi della vita organica e sul cervello ricostituendo tutta la massa sanguigna.

Il sottoscritto quindi, esprime l'augurio che **L'AMARO D'UDINE** sia sempre più apprezzato dal pubblico ed anche prescritto dai medici come il miglior tonico digestivo che si conosca.

Palermo, 2 febbraio 1898.

**Prof. Gaetano La Farina**

*Sig. De Candido Domenico, farmacista, Udine*  
Mi è sommamente grato l'attestare che avendo usato il suo **AMARO D'UDINE** l'ho trovato d'una efficacia sorprendente non solo in tutte quelle malattie di stomaco accompagnate da anorexia, ma ancora nelle inappetENZE derivanti da postumi, da malattie esaurienti, purché non esistano da parte dello stomaco medesimo cause malvage ed irrisolvibili.

**L'AMARO D'UDINE** è uno dei migliori tonici che io abbia conosciuto, e non feci di prescrivere ai miei clienti. Gradisca, signor De Candido, i sensi della mia perfetta stima ed osservanza.

Polignano a Mare, 15 febbraio 1898.

**Nicola dott. Pellegrini**

Direttore dell'Ospedale Civile di Polignano a Mare (Bari)

**GUARIRE RADICALMENTE** e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anziché distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto; e per ciò ne adoperano astringenti, balsami, pillole, e a quella della prole nascente. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **PILLOLE** del Professore **LUIGI PORTA** dell'Università di Padova, e della **Iniezione Kovoda** che costa lire 2.

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli si recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzani** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscano radicalmente delle prodette malattie (Blennorragie, catarri, ali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pm. Consulti anche per corrispondenza.

### SI DIFFIDA

che la sola Farmacia **Ottavio Galliani** di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore **LUIGI PORTA** dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tocco** successore al **Galliani** - con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano - si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

**RIVENDITORI:** In Udine, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasoli farmacia alla Sirena; Gorizia, C. Zanetti e Pignoni farmacisti; Trieste, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; Zara, Farmacia N. Androvic; Trento, Ginipponi Corio, Frizzi C., Santoni; Spalato, Ahinovic; Venezia, Bonaer, G. Prodam, Jackel F.; Milano, F. Abilimento C. Erba, Via Marsala, N. 8, e sua Succursale Galinina Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 18; Roma Via Pietra, N. 69 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

## LA RICCIOLINA



vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata dai **FRATELLI RIZZI** di Firenze, è assolutamente la migliore di quante ve ne sono in commercio. L'immenso successo ottenuto da ben 6 anni è una garanzia del suo mirabile effetto. Basta bagnare alla sera il pettine, passando sui capelli perché questi restino splendidamente arricciati restano tali per una settimana. Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio con annessi gli arricciatori speciali a nuovo sistema. **Si vende in bottiglie da L. 1.50 a L. 2.50** Deposito generale presso la profumeria **ANTONIO LONGEGA** - S. Salvatore 4825 - Venezia. Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale **IL FRIULI**.

## La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico C. Casarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

Una scatola cent. 50

Si vende presso l'Amministrazione del giornale **IL FRIULI**.

Udine, 1898 - Tip. Marco Bardusco.

## TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889  
CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei Topi, Sorei, Talpe senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badose che è pericolosa per suddetti animali.

### DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiaro con piacere che il signor **A. Codignola** ha fatto nei nostri Stabilimenti di macia con granti, pilatura riso, e fabbrica Paolo in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

**FRATELLI POGGIOLI**

Pacchetto grande L. 1.00 - Piccolo L. 0.50.

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale **IL FRIULI**, Via della Prefettura N. 8.

### ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE
M. 1.52	O. 4.45	M. 3.15	O. 6.01
O. 4.45	O. 6.01	M. 6.01	O. 8.01
M. 6.01	O. 8.01	M. 8.01	O. 10.01
D. 11.25	O. 12.50	M. 10.01	O. 12.01
O. 12.50	O. 14.15	M. 12.01	O. 14.01
O. 15.30	O. 16.55	M. 14.01	O. 16.01
D. 20.18	O. 22.20	M. 16.01	O. 18.01

(\*) Questo treno si ferma a Portofino.

(\*\*) Parto da Portofino.

DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE	DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
O. 5.50	O. 6.10	M. 8.07	O. 8.25
D. 7.55	O. 8.25	M. 10.18	O. 10.35
O. 10.25	O. 10.45	M. 11.20	O. 11.35
D. 17.05	O. 17.25	M. 15.44	O. 16.00
O. 17.25	O. 17.45	M. 20.10	O. 20.25

### ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
R. A. 8.16	R. A. 9.10	R. A. 11.20	R. A. 12.25
R. A. 14.50	R. A. 15.55	R. A. 17.20	R. A. 18.25

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

## l'Acqua della Corona



preparata dalla premiata Profumeria **ANTONIO LONGEGA**

VENEZIA - S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore. Essa è la più rapida tintura progressiva che si conosca, poiché senza macchiare affatto la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un castagno e nero perfetti. La più preferibile alle altre perché composta di sostanze vegetali, e perché la più economica (non costando soltanto 2)

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale **IL FRIULI**, Udine, Via Prefettura N. 8.

### Signora!!!

I capelli di un colore biondo dorato sono i più belli perché questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente l'Acqua d'Oro



## ACQUA D'ORO

preparata dalla Premiata Profumeria

**ANTONIO LONGEGA**

S. Salvatore, 4825 - Venezia

poiché con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore biondo oro di moda. Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tendano ad oscurarsi, mentre coll'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre più simpatici e bellissimi.

È anche da preferirsi alle altre tutte le Nazionali che, Estero, poiché la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole L. 2.50 alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzioni.

Effetto assicurissimo - Massimo buon mercato

Deposito in UDINE presso l'Amministrazione del giornale **IL FRIULI**.